

L'INTERVISTA

Meloni: «Svolta entro giugno o siamo pronti a rifare la destra»

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA- Ultimo avviso per il Pdl. «Se non cambia radicalmente entro giugno e si discetta ancora di assurde scomposizioni in liste e partiti, anche la nuova destra è pronta a riorganizzarsi». Parola di **Gior-gia Meloni**, che, nell'attesa, viene bombardata da proposte, anche scherzose, per assumere la guida di un nuovo partito. Raccontano che l'ex sottosegretario Guido Crosetto l'abbia invitata a fondare insieme il «Muc». Che non vuol dire «Meloni und Crosetto», ma «Moderati un cavolo». Tanto per dare conto di cosa bolle in pentola dalle parti dell'ex ministro della Gioventù. Che, comunque, le canta chiare al suo partito avvertendo: «O il Pdl esce dalle alchimie di palazzo, o si rischia ognuno vada per la sua strada. E in questo caso molti di coloro che provengono da An si sentono più attrezzati degli altri».

E' un ultimatum a Berlusconi e Alfano, onorevole Meloni?

«Io credo nell'esperienza del Pdl. Ma bisogna ripartire da zero, non restare ingessati sulle alleanze, e, soprattutto, sgomberare il campo dalle indiscrezioni che ogni giorno parlano di casting per under 40, o di

liste civiche guidate da show men. Dobbiamo introdurre il 100 per cento di democrazia e di meritocrazia per selezionare una nuova classe dirigente, partendo dal merito, più che dall'età anagrafica».

Come vede la segreteria di Alfano, anche alla luce della lettera del presidente del Senato Schifani?

«Ritengo importante quanto sta facendo Alfano purché abbia coraggio fino in fondo».

Che consiglio gli darebbe?

«Visto che Berlusconi ha detto di non volersi ricandidare, gli suggerirei di ristrutturare per davvero il partito proponendo agli italiani una nuova politica, basata su alcune proposte forti e concrete. Avanti con le primarie per tutti anche per il premier. Insomma, faccia il quarantenne e non il democristiano. Per esempio, è un errore drammatico figurare come coloro che bloccano il ddl sulla corruzione che, peraltro, noi abbiamo proposto».

Mettiamo che invece il Pdl continui su questa strada ondivaga. Non le viene voglia di raccogliere l'appello di Veneziani sul Secolo e rifondare la destra?

«La destra può essere benissimo

mo rappresentata all'interno del Pdl, purché non ci facciano sentire ospiti nella casa che abbiamo contribuito a fondare. E si decida di esistere nella società. Ma non credo alle operazioni nostalgia. Quindi, no a un ritorno a quella che fu Alleanza nazionale. Semmai, bisognerebbe reinterpretare il perimetro della destra».

Anche il presidente Fini vuol ripartire da cinque proposte per l'Italia. Nell'ipotesi della rifondazione della destra potreste incontrarvi di nuovo?

«Non ho preclusioni nei confronti di nessuno. Ma certo quelli di Fli dovrebbero fare una bella piroetta».

E potrebbe ritrovarsi anche con Storace?

«Ripeto, non è mia abitudine esercitarmi nelle esclusioni, anche se lo spirito era e resta quello del Pdl. Preferisco quindi pensare a rilanciarlo. Ma la ricetta non è invocare il ritorno al passato. Neppure rifarsi allo spirito del '94, ossia a vent'anni fa. Non abbiamo bisogno di guardare indietro, ma di uno spi-

rito rivoluzionario».

Vuol dire che non si accontenterà di un cambio di nome e di nuovi dirigenti glamour?

«Non potrei, no. Ma spero che la strada non sia questa. Penso che dovremo essere capaci di cercare i nuovi dirigenti sul territorio e non tra i bei visini. E soprattutto tornare a saper interpretare i bisogni degli italiani che questo governo non sa ascoltare. Dobbiamo parlare di Europa, rinegoziando i trattati, di tasse, di denatalità, di legalità e di legge elettorale con la reintroduzione delle preferenze».

Il Pdl deve continuare ad appoggiare il governo Monti?

«Io lo chiamo governo Moon-ty's. Purtroppo sono stata buona profeta quando dicevo che questi tecnici avrebbero solo tutelato banche e mercati. Quando Monti afferma che i governi precedenti hanno avuto troppo cuore, ha detto tutto. Ecco perché, senza una svolta significativa in direzione della crescita, credo che gli italiani dovrebbero tornare a votare prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

